

Esistono due modi per distruggere la libertà, incanalandola nelle «varie vie della servitù».

Il primo, quello descritto da Orwell in *1984* (1949), è più facile da immaginare — la si rinchioda con brutalità in una prigione.

Il secondo, annunciato da Huxley ne *Il Mondo Nuovo* (1932), è più arduo da individuare — la si riduce ad una farsa.

Quando si è circondati da solide mura, torri di controllo, guardiani in uniforme, quando si sentono le grida dei torturati e si vede il sangue dei giustiziati, viene istintivo temere e ribellarsi ai dispositivi polizieschi e repressivi che rendono gli individui rassegnati alla loro servitù forzata. Ma nell'era della tecnologia avanzata in grado di rendere gli individui entusiasti della propria servitù volontaria, diventa difficile accorgersi ed insorgere contro i frivoli passatempi a cui ci si abbandona all'infinito, semplicemente premendo un tasto o facendo scivolare le dita su un piccolo schermo.

Sia che il potere segua una logica coercitiva e punitiva, sia che applichi una logica ludica e premiale, non può che ottenere lo stesso risultato: la manipolazione psicologica, la sorveglianza costante, una propaganda totalizzante. È questa sostanziale identità di fini a rendere compatibile la diversità dei mezzi, i quali possono alternarsi di continuo, o perfino integrarsi. Per regnare incontrastato, l'ordine può reprimere il dissenso o prevenirlo soffocando la coscienza critica.

Mettendo a confronto l'opera dei due scrittori, questo documentario mostra come le loro divergenti visioni del futuro si incontrino e si incrocino nella realtà del presente, in una sorta di dominio ibrido che consente di combinare i vantaggi di entrambe senza inconvenienti. Da una parte abbiamo il bastone dittatoriale imposto da un mondo cui obbedire senza protestare, in grado di controllarci realmente; dall'altra abbiamo la carota democratica offer-taci da un mondo cui aderire senza riserve che ci consente di trastullarci virtualmente.

È questo l'universo totalitario in cui viviamo, al tempo stesso caloroso e glaciale, brutale e cordiale, in cui il Partito Unico dell'autorità e della merce scrive e riscrive la Storia negando l'idea e la possibilità d'una libertà priva di calcolo e interessi.

altre riflessioni su: abirato.net

per entrare in contatto scrivi a:

abirato@riseup.net

George Orwell, Aldous Huxley:



1984 o Il Mondo Nuovo ?

di Caroline Benarrosh e Philippe Calderon

PROIEZIONE H20,30

APERTURA DISTRO E BAR H18

VENERDÌ 8 LUGLIO 2022

PISA • VIA G. SAINATI (CAMPO SPORTIVO)

SS o LOL ?

In tempi di lasciapassare sanitari e vaccini obbligatori, di razionamento dell'acqua e sospensione dei diritti, la vita umana viene programmata nel suo contenuto da un algoritmo, mentre la sua forma è ridotta ad un ossessivo protocollo da seguire. Le emergenze si susseguono l'una dopo l'altra, in una frenesia che esige decisioni drastiche e cieca obbedienza. Quando ogni minima libertà ed ogni autonomia vengono sacrificate, ci sembra quanto mai urgente provare a prendersi il tempo e lo spazio per riflettere su cosa sia il totalitarismo: una possibile deriva o la via maestra di ogni sistema di potere?

A fornircene l'occasione è un documentario realizzato in Francia nel 2017, in cui si ripercorre la storia incrociata di due scrittori inglesi — il sovversivo proletario George Orwell e il benestante mondano Aldous Huxley — autori oltre 70 anni fa di due celebri romanzi che hanno immaginato cosa poteva diventare il mondo del futuro, cioè il *nostro* mondo. Distopie che hanno trovato una potente eco nella società odierna.

«Oggi credo che ci troviamo di fronte a ciò che potrebbe essere definita la rivoluzione definitiva, l'ultima rivoluzione, quella in cui l'uomo può agire in modo diretto sulla mente e sul corpo dei suoi simili. Inutile dire che la possibilità di esercitare un certo tipo di azione diretta sulla mente e sul corpo degli esseri umani è esistita fin dall'alba dei tempi. Ma era in genere di natura violenta. (...) Entro la prossima generazione chi tiene le redini del mondo scoprirà che il condizionamento infantile e l'ipnosi indotta dalle droghe sono strumenti di dominio ben più efficaci di manganelli e prigioni. E che la sete di potere può essere soddisfatta nella sua pienezza inducendo le persone ad amare il loro stato di schiavitù, piuttosto che ridurle all'obbedienza a suon di frustate e calci»

(A. Huxley)



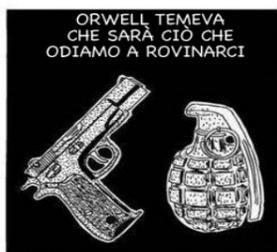
le e l'ipnosi indotta dalle droghe sono strumenti di dominio ben più efficaci di manganelli e prigioni. E che la sete di potere può essere soddisfatta nella sua pienezza inducendo le persone ad amare il loro stato di schiavitù, piuttosto che ridurle all'obbedienza a suon di frustate e calci»

«Perché questa è l'epoca dello Stato totalitario che non consente – e che probabilmente non può consentire – alcuna libertà all'individuo. Quando si parla di totalitarismo si pensa immediatamente alla Germania, alla Russia, all'Italia; ma credo che si debba considerare il rischio che questo fenomeno diventi mondiale... Il totalitarismo ha abolito la libertà di pensiero in una maniera inconcepibile – più che in qualsiasi altra epoca precedente. Ed è importante rendersi conto che il controllo del pensiero esercitato dal totalitarismo non è solo negativo, ma anche positivo: non soltanto v'impedisce di esprimere – persino di pensare – certe idee, ma vi detta ciò che dovete pensare, crea un'ideologia, cerca di controllare le vostre vite emotive, di stabilire per voi un codice di condotta. E per quanto possibile vi isola dal mondo esterno, vi rinchioda in un universo artificiale in cui non si hanno più metri di paragone. Lo Stato totalitario tenta sempre di controllare i pensieri e le emozioni dei propri sudditi, in modo persino più completo di quanto controlli le loro azioni»

(G. Orwell)



Il Confinamento è Salute!
La Libertà è Obbedienza!
La Critica è Complottismo!



una realtà oggettiva e al tempo stesso prendere atto di quella stessa realtà che si nega, tutto ciò è assolutamente indispensabile»

(G. Orwell)

«Vorrei brevemente paragonare la parabola descritta in *Mondo Nuovo* con un'altra parabola più recente, quella descritta da George Orwell nel suo libro *1984*. Orwell scrisse il suo libro tra il 1945 e il 1948, nel momento in cui il regime di terrore stalinista era al suo apice e subito dopo il crollo del regime hitleriano. Il suo libro, per il quale ho grande ammirazione – è un libro che rivela un grande talento e un'inventiva straordinaria – mostra una proiezione nel futuro del passato recente – di ciò che era per lui – e dell'immediato presente; una proiezione nel futuro di una società in cui il controllo è interamente esercitato con il terrore e con continui attacchi alla mente e al corpo degli individui.

Il mio libro, invece, fu scritto nel 1932, quando esisteva solo una forma di dittatura moderata, quella di Mussolini, quindi non era sfiorato dall'idea del terrorismo; io ero perciò libero, in modi in cui Orwell non poteva esserlo, di immaginare altri metodi di controllo, metodi non violenti. Sono incline a pensare che le dittature scientifiche del futuro – e credo che ci saranno dittature scientifiche in molte parti del mondo – saranno più vicine allo schema di *Mondo Nuovo* che a quello di *1984*. Non certo perché i dittatori scientifici abbiano velleità umanitarie ma semplicemente perché lo schema di *Mondo Nuovo* è molto più efficiente dell'altro»

(A. Huxley)

